

→ **Ai seggi** per rinnovare 435 deputati, 37 senatori e 37 governatori, l'Alaska ultima a votare

→ **I primi exit-poll** confermano i sondaggi: democratici in minoranza alla Camera

# Obama, vento di sconfitta E i Tea party già fanno festa

I repubblicani in testa nelle elezioni di Midterm. I sondaggi confermati dai primi exit poll. In Kentucky Rand Paul è il primo candidato Tea party eletto. L'appello di Obama: «Andate a votare. In gioco il futuro».

## MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Rand Paul è il primo. Gli exit poll, i primi ad arrivare dal Kentucky, consegnano simbolicamente il primo seggio del Senato al candidato dei Tea Party, infischiosene delle sue nostalgie per i tempi della segregazione razziale e dell'inattendibilità del suo programma che conta di abolire la gran parte delle tasse. Le proiezioni suonano come una conferma. Sondaggi alla mano, i tea party non aspettano nemmeno di incassare la vittoria per iniziare a festeggiare. Non importa se qualcuna delle loro candidature finirà come una gigantesca bolla di sapone, un vago alone di inadeguatezza in una campagna che - sostiene Gallup - potrebbe rispolverare trionfi d'altri tempi: fino a 70 seggi in più per i conservatori. Se il miracolo entro poche ore si dovesse materializzare, sarebbe la prima volta dal '48. E i tea party si sentono, sono, pretendono di essere la chiave del successo annunciato.

## REFERENDUM SULLA CASA BIANCA

L'Indiana al repubblicano Coats, nel South Carolina confermato il suo collega Demint. La lunga notte della sconfitta democratica è appena cominciata. Di media, dicono le statistiche, un presidente in carica perde una trentina di seggi al Congresso alle elezioni di Midterm, un calo politicamente fisiologico. Quest'anno si ragiona su altre cifre. Tra i 50 e i 65 alla Camera dei rappresentanti, tra i 6 e gli 8 seggi in più al Senato: divisi sulla forbice, i sondaggisti concordano sulla sostanza dell'avanzata repubblicana. Donne, ceti medio, bian-



Al voto in un seggio di Brooklyn, New York

chi, anziani e elettori indipendenti. Sono loro che avrebbero voltato le spalle a Barack Obama. Lo dice il Wall Street Journal, sulla base di un sondaggio tra i votanti all'uscita dei seggi. Lo confermano la Cnn e il New York Times. Nelle urne c'è molta rabbia e molta paura per l'economia che annaspa e c'è anche sfiducia per Obama: il 54% degli elettori

- Cnn - boccia il presidente, il 73% disapprova ancora di più il Congresso. Bush nel 2006 aveva fatto peggio, ma non consola.

Le previsioni sono per un Senato probabilmente ancora democratico, sia pure d'un soffio, non così la camera bassa. Per ottenere la maggioranza anche al Senato, i repubblicani dovrebbero conquistare i seggi

in sette degli otto Stati in bilico (California, Washington, Nevada, Wisconsin, Colorado, Pennsylvania, Illinois e West Virginia): possibile, ma improbabile. Il margine comunque avrà un peso, determinerà che cosa resta della presidenza Obama, se sarà del tutto ostaggio o meno del Congresso. Fino all'ultimo il presidente ha chiesto agli elettori di andare a votare, di non lasciare il campo agli avversari. Ha usato persino la parola «nemici», per poi scusarsene. Il nemico vero è l'astensione,

## Risultati/1

L'ultra-conservatore Rand Paul prevale in Kentucky

## Risultati/2

Vermont, riconfermato il senatore democratico Patrick Leahy

l'elettorato repubblicano stavolta è più motivato e deciso.

## RISCHIO ASTENSIONE

«Vota», intimava ieri il New York Times, ricordando a tiepidi e disillusi le ragioni per farlo. «Non c'è nessuna scusa per restare a casa», scrive in un editoriale, ricordando come sarebbe stata l'America senza Obama: più povera, senza il piano di salvataggio per l'economia, con milioni di bambini senza copertura sanitaria, mentre i repubblicani fanno solo invocare tagli alle tasse che incrementeranno il deficit pubblico di 700 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni e meno regole in un paese che ha visto dove si arriva senza freni: sull'orlo del baratro finanziario o immersi fino al collo nel petrolio della Bp. I top executives della finanza Usa già si fregano le mani pensando ad una impennata repubblicana. «Queste elezioni sono cruciali. ha detto Obama alla radio - si deciderà se possiamo continuare a produrre cambiamento». ♦